



la recensione

La poesia secondo La Porta, antidoto all'Occidente «irreale»

DI BIANCA GARAVELLI

Un critico che ha sempre scelto di occuparsi di narrativa, preferendola all'ambigua scrittura poetica «dove è più facile mascherare la pochezza», a un certo momento della sua vita decide di dedicarsi alla poesia. Anzi, come lui stesso dichiara, di «convertirsi» alla poesia, attribuendole tutta l'importanza cui in passato non aveva mai rivolto il suo pensiero. Questo è già un evento di per sé sorprendente. Ma le sorprese non finiscono qui: leggendo questa antologia, che raccoglie i risultati di anni di letture e riflessioni di Filippo La Porta intorno alla poesia, si scoprono definizioni della scrittura in versi a dir poco stimolanti. Si potrebbero riunire fino a creare un'altra antologia, da leggere con la piacevolezza con cui si leggono i testi poetici scelti dal curatore. Per esempio, quella che diventa il titolo del libro: la poesia è una delle poche «esperienze reali» rimaste all'umanità occidentale, in un tempo in cui «ogni cosa è predigerita da altri, manipolabile e reversibile», perché si svolge sempre nel presente, ogni volta che qualcuno legge un testo poetico, e non è del tutto afferrabile, mai fino in fondo. Poi c'è lo stretto, misterioso rapporto fra poesia e musica, che sta a cuore a La Porta, appassionato percussionista, e che sembra essere delineato, più che nel sostantivo "poesia", nella parola "verso": dal latino vertere "tornare", pone l'accento su una componente essenziale della scrittura poetica, il

ritmo che si ripresenta, ritorna, come la vita stessa. Basterebbe questo per consigliare di leggere il libro. Ma c'è anche l'antologia, sorta di galleria allestita da un lettore illustre, che ha fatto della letteratura la sua vita. La Porta non si preoccupa di definizioni, per questo libro ibrido fra autobiografia letteraria, saggio sulla poesia e rassegna di poeti amati e in grado di offrire un'esperienza senza mediazioni. Però ha cura di spiegare che cosa il libro non è: né un "canone", né un'antologia didattica, anche se non sarebbe affatto una lettura nociva per gli studenti delle scuole superiori e dell'università. E, in effetti, le scelte sono dettate dal cuore, scaturiscono da una memoria vitale. Del resto, l'espressione "a memoria", in inglese è *by heart*, come lo stesso La Porta osserva, confidando che molte di queste poesie sono entrate nella sua vita precocemente, e le ha imparate a memoria, con piacere. Così ci piace doppiamente accogliere queste proposte di lettura, tutte da autori non viventi, da Dante a Zanzotto per gli Italiani, passando per Albino Pierro e Amelia Rosselli, e da Keats a Szymborska per gli Stranieri: potremmo innamorarcene, o lasciarci invitare da loro nel mondo dei versi, per un'esperienza al di fuori di ogni consuetudine. E in grado di cambiarci la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo La Porta
POESIA COME ESPERIENZA
Una formazione nei versi

Fazi Editore. Pagine 256. Euro 16

